

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510Fondato nel 1876  www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281


www.menghishoes.com

Oggi
laLettura



Immigrazione
Diritti e doveri
dei cittadini a tempo
Giovanni Sartori
nel supplemento

Arte record
Cézanne batte
Van Gogh
S. Bucci e V. Mazza
a pagina 19



Con il Corriere
Le avventure
di Paperinik
Da domani a **1,99 euro**
più il prezzo del quotidiano



www.menghishoes.com

IL FINANZIAMENTO DEI PARTITI

I COSTI OCCULTI DELLA POLITICA

di ANGELO PANEBIANCO

Con l'esplosione dell'affaire che ruota intorno all'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi, la questione del finanziamento della politica, da tempo nascosta sotto il tappeto, è tornata al centro dell'agenda pubblica. Il mondo politico è costretto ad occuparsene. Ma, per le stesse ragioni per cui non siamo mai riusciti in passato a trovare una soluzione soddisfacente, c'è da dubitare che la troveremo ora.

Il rapporto fra il denaro e la politica è il più complicato, e il più importante, fra quelli che riguardano il funzionamento della democrazia. Le soluzioni adottate nei Paesi occidentali sono differenti ma, grosso modo, si ispirano all'una o all'altra di due «filosofie», quella che punta sul ruolo dei privati, dei contributi volontari, e quella che punta sul ruolo dello Stato. Nella pratica, si danno per lo più situazioni miste, che combinano, in proporzioni variabili, finanziamenti privati e contributi pubblici.

Sia la soluzione «liberale» (enfasi sul ruolo dei privati) sia la soluzione «statalista» (enfasi sul finanziamento pubblico) hanno vantaggi e svantaggi. Il vantaggio della soluzione liberale è che lascia ai cittadini la libertà di finanziare le forze politiche che preferiscono. Lo svantaggio è che, se non intervengono correttivi (tetti per i contributi dei privati e/o per le spese elettorali), la soluzione liberale può accrescere di molto l'influenza politica degli abbienti rispetto a quella dei non abbienti.

Il vantaggio della solu-

zione «statalista» è che riduce, teoricamente, il peso delle disuguaglianze di reddito. I suoi svantaggi sono però numerosi: statalizza i partiti; obbliga ciascun contribuente a finanziare con le sue tasse anche i partiti che detesta; scoraggia la propensione dei cittadini a sostenere con il proprio denaro le proposte politiche (scoraggia, cioè, una forma importante di partecipazione civica e politica); e infine, (cosa che ci riguarda da vicino) crea, all'interno dei partiti, forti e invisibili centri di potere che, controllando le risorse, se ne servono non solo nella lotta «fra» i partiti ma anche in quella «dentro» i partiti.

Negli Stati Uniti, patria, insieme alla Gran Bretagna (che però pone vincoli rigidi alle spese elettorali), della soluzione liberale, esiste, come è noto, un serio problema di squilibrio nella capacità di influenza politica, a sua volta dovuto al divario nella capacità di finanziamento, fra big business e cittadini comuni. Una sentenza della Corte suprema del 2010 ha aggravato il problema eliminando i tetti ai contributi. Il che contribuisce oggi a spiegare il grande afflusso di danaro per la campagna del repubblicano Mitt Romney. Si ricordi però che in varie occasioni, nella storia elettorale americana, i candidati con più risorse finanziarie sono andati incontro a sonore sconfitte. E si ricordi anche la campagna di Obama che, col suo carisma, riuscì a mobilitare un numero altissimo di piccoli finanziatori, cittadini comuni appunto.

CONTINUA A PAGINA 30

Nove morti, treni in tilt, migliaia al buio. Alemanno sotto accusa chiude scuole e uffici

L'Italia sopraffatta dal gelo

Ritardi e caos. Roma ancora ferma, lite sulle colpe



EDON / DONATELLA GIANNINI

L'Italia ancora nella morsa di gelo e neve. Il bilancio è pesante. Nove morti, centoventimila famiglie senza elettricità in quattro regioni (Lazio, Abruzzo, Molise e Campania), interventi dell'esercito richiesti, tra le altre città, da Bologna, Siena, Grosseto, L'Aquila e Roma, temperature in picchiata quasi ovunque, paesi isolati, famiglie costrette a passare la notte in automobili bloccate dalla neve in Abruzzo e a Roma. Nella Capitale, ancora paralizzata, chiusi uffici e scuole. Ed è lite sulle colpe: il sindaco Alemanno attacca la protezione civile.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

Tra Totò e Twitter



CON LO SNOWBOARD A VILLA BORGHESE

di MARIA LAURA RODOTÀ

Ieri mattina alle nove sul ponte di piazza della Libertà passava una ragazza con lo snowboard in spalla. Andava a sciare a Villa Borghese. (Nell'immagine da Twitter, una fanta-cartina con gli impianti di risalita di Roma Sud)

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

Azzardopoli

CHI METTE
IN GIOCO
L'ANIMA
DI UN PAESE

di GIAN ANTONIO STELLA

Vale la pena di giocarsi l'anima di un Paese per lo 0,14% del denaro che c'è sul piatto? Sarebbe ora che lo Stato Biscazziere se lo chiedesse. Perché quella è la percentuale che ricava oggi l'erario sul totale del fatturato dei «casinò online» recentemente aperti col via libera del governo per fare cassa: 2.171.000 euro su un totale di un miliardo e 557 milioni. Una miseria

CONTINUA A PAGINA 22

In Siria un altro giorno di sangue Ma Cina e Russia bloccano l'Onu

Ancora sangue in Siria. Gli oppositori del regime parlano di 200 vittime a Homs. Intanto Russia e Cina hanno bloccato ieri all'Onu una risoluzione del Consiglio di Sicurezza in cui veniva condannato il presidente Assad per i massacri degli insorti che insanguinano il Paese. Il documento dettava anche le condizioni per avviare una transizione politica a Damasco, con Assad che dovrebbe lasciare il potere affidandolo a un reggente per preparare le elezioni.

ALLE PAGINE 16 E 17
L. Cremonesi, Gaggi, Olimpio
A PAGINA 30 un commento
di **Franco Venturini**

Giannelli



Parla Elsa Fornero

«Farò rispettare le quote di genere»

di MARIA SILVIA SACCHI

Il ministro del Lavoro Elsa Fornero chiede alle società pubbliche e quotate di rispettare le quote di genere: «Se certi processi non avvengono da soli, bisogna agire con una spinta più forte».

A PAGINA 11

Padiglione Italia di Aldo Grasso

E si alzò un grido di dolore «No, il vitalizio non si tocca»



Sono 26 i deputati (ex o in carica) che si oppongono

Le camicie rosse di Garibaldi gridavano «O Roma o morte». 150 anni dopo, le camicie verdi di Bossi gridano «O Roma o vita», anzi «O Roma o vitalizio»: così va l'Italia unita. Sono 26 i deputati (ex o in carica) che hanno fatto ricorso contro la riforma del vitalizio: 15 sono della Lega, 3 dell'Ulivo, 2 di An, 2 di Forza Italia, 3 del Pdl e uno di Rifondazione comunista.

Com'è noto, la manovra del governo Monti obbliga i deputati ad adeguarsi al regime pensionistico degli italiani. Se finora ai parlamentari bastava raggiungere i 50 anni d'età per percepire la pensione, adesso l'età minima sale a 60-65 per chi è rimasto a Montecitorio per una sola legislatura.

Aperti cielo: Roma è ladrona ma per il



Edouard Ballaman

vitalizio a 50 anni lo è un po' meno!

Tra i più accesi sostenitori del ricorso spiccano i leghisti Daniele Molgora (classe 1962), Oreste Rossi (1964), Edouard Ballaman (1962). Il primo è anche il presidente della provincia di Brescia e ritirerà la richiesta solo se rinunciano al vitalizio gli attuali 2.000 e passa «perceptor». Al secondo, parlamentare europeo, gli hanno appena fatto i conti in tasca: 6.200 da parlamentare, 4.200 da ex consigliere regionale e 2.200

da eurodeputato. Il terzo è consigliere regionale del Friuli, recordman dell'auto blu. O auto blu o 3.200 euro al mese di rimborso spese, in aggiunta ai 16.500 di stipendio: un mito! La richiesta, arrogante e famelica, appare scandalosa persino alla Lega che ha invitato i suoi a ritirare i ricorsi, pena il deferimento al Consiglio federale per l'espulsione. Su Facebook Roberto Maroni ha scritto: «Siamo in politica per la Padania, non per il nostro portafoglio». Meno male.

Certo, un vitalizio fa gola a tutti, significa conservarlo vita natural durante, come quei legati di rendita in uso nel Medioevo fra i nobili. Attualmente, ne godono persone come Cicciolina, Chicco Testa, Vittorio Sgarbi, Mario Capanna, Alfonso Pecoraro Scanio (in pensione da quando aveva 49 anni), Willer Bordon, autore del libro «Perché sono uscito dalla Casta».

Il vitalizio è una pensione che sarebbe degna di miglior causa, in un Paese dove ognuno trova sempre il modo di svicolare verso l'irresponsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcolo audace: quanti esseri umani sulla Terra in 50 mila anni Quei 100 miliardi di antenati

di GIULIO GIORELLO

Con estrapolazioni audaci (in particolare sull'avventura dell'Homo sapiens, che appare assai lacunosa sotto il profilo demografico) si è arrivati alla conclusione, ora pubblicata dal Bbc Magazine, che, per stabilire il numero totale degli abitanti della Terra, occorre aggiungere agli attuali sette miliardi il totale dei nostri antenati: si tratta di più di 100 miliardi di persone che affrontando una miriade di peripezie, epoca dopo epoca, hanno «affollato» il pianeta prima di noi, a cominciare da quell'esodo dall'Africa.

A PAGINA 23